

Appunti di TL...

2023



foto equipe Senegal 2023

www.terreliberta.org

ipsia 

Alice – Bihac (Bosnia Erzegovina)

Mi piacerebbe capire la tua storia, che sembra essere sempre troppo complessa per essere compresa fino in fondo.

Mi piacerebbe capire la tua rabbia, che sia verso il passato o verso un futuro incerto.

Mi piacerebbe saper apprezzare fino in fondo la tua lentezza, il tempo che ti sai riservare in un mondo che corre.

Mi piacerebbe che tu non fossi così abituata alla maestosità dei tuoi paesaggi, così potresti sapere quanta ricchezza hai, così potresti rimanere senza fiato come lo sono rimasta io la prima volta.

Mi piacerebbe saper raccontare di te, della tua gente, ma so che infinite parole non mi basterebbero per descriverti a sufficienza.

Mi piacerebbe comprendere fino in fondo le tue contraddizioni, perché alla fine tu sei questa: una stazione abbandonata con le luci accese, in attesa di qualcosa, in attesa di un cambiamento, in attesa del prossimo treno....

Francesca – (Gjakova) Kosovo

"Tu mi parli con quell'aria lì

Di chi porta il vento di cambiamento

Non quello che scompiglia i capelli

O fa a pezzi le case con i tetti di legno

Non alimenta fuochi nelle foreste delle tue ire funeste

Non è gelido e freddo come l'inverno dalle finestre"

Ancora una volta Terre e Libertà riesce a portare nella mia vita quel vento di cambiamento, che stravolge ma con delicatezza, che tocca le nostre esistenze in punta di piedi ma le cambia un po', per sempre.

Ed è ancora bello sentirsi accarezzata, abbracciata da questo vento di belle cose, esperienze, ma soprattutto belle persone.

I bimbi e le bimbe del campo, le compagne e i compagni di viaggio, le persone che collaborano quotidianamente e occasionalmente con noi, sono tutti deliziosi incontri che mi hanno segnata, e continuano a cambiarmi un po' ogni volta.

Con l'augurio che questa energia e bellezza ci diano la carica per resistere ogni giorno, e per essere sempre pronte e pronti a farci sfiorare da amorevoli venti di cambiamento.

Faleminderit shume!

Maria Grazia - Senegal

"Chiudere gli occhi, respirare. Esiste una via che spesso non consideriamo, perché presi a contemplare i nostri vicoli ciechi, ed è la via della meraviglia. Ci si arriva attraverso l'ascolto di se stessi e degli altri e praticando ogni giorno l'educazione alla bellezza: a quella tangibile e anche a quella che gli occhi non vedono e che solo il cuore percepisce; scoprire che la forma concava del palmo della mano sembra fatta apposta per accogliere e contenere il viso dell'altro in una carezza, guardare un aquilone nel cielo, un mondo capovolto in una pozzanghera, le braccia di un bambino attorno al collo, le mani intrecciate, gli sguardi complici di due amici.

Ognuno di noi cerca nel mondo - e negli altri - piccole sfumature di se stesso. Noi in Africa, abbiamo trovato un caleidoscopio di colori, luci, artigianato.

Porzioni di mondo, formato fotografia, di quel mondo che amo e in cui ci siamo persi lasciando sparsi pezzi di cuore.

Jërëjëf, merci, grazie"

Anonimo - Kenya

31 luglio 2023 ..Inizio del viaggio..

Si parte sempre per qualcosa che ci spinge, una meta da raggiungere, un obiettivo da perseguire. Questa è la mia AFRICA.

Ci arrivo forse un po' tardi anche se nella media d'età del mio gruppo ci sto dentro alla grande.

Forse le cs hanno il loro tempo di maturazione, forse era destino che questo passo lo facessi solo ora, pur essendo un sogno che da tempo abita nel mio cassetto.

Ci arrivo burbero, grezzo, con poco inglese frutto di scelte e percorsi passati. Potrei dire errori? Io sento di dire di no. Penso di aver fatto delle scelte poco comode, ma che ora si rivelano vantaggiose. Ho paura quella sì! Un po' del viaggio di ritorno in solitudine, saprò cavarmela? Un po' di mettere sempre troppo a nudo quella parte di me antipatica e prepotente. Un po' quell'insicurezza di non essere ricambiato dell'amore degli altri, un po' quel "sano" menefreghismo, che tante volte mi preclude il fatto di avere relazioni profonde ma soprattutto durature. Ma che alla fine è anche la mia salvezza: lanciarmi in conoscenze nuove, scambiare chiacchiere col primo che passa, insomma credere ancora un po' in quel lato fraterno dell'umanità.

Oggi è andata proprio così; un'africa priva di costrizioni che la "ns" società impone, selvaggia al punto giusto, con la modernità che sembra essergli scoppiata in faccia. Il traffico sfrenato, l'assenza di cartelli stradali, animali girovaghi per strada, 3 o 4 persone in motorino senza casco, pochi negozi e tanto mercato hai bordi delle

strade. Una vastità di persone e colori (come la terra rossa fiammante) che oggi ho visto perlopiù dal finestrino di un furgone.

Una vastità che è diventata tutta un po' uguale in questo mondo capitalista, ma che a tratti rimane forse unicamente diversa! Ed è proprio questa la ragione che mi spinge in quest'avventura, la voglia di scoprirla tutta questa diversità! Cercando di tenermi stretta la mia! Perché in fin dei conti è questo il bello della vita. L'unicità di ognuno di noi che strizza l'occhio all'uguaglianza.

Gruppo Milano 92 – Prizren (Kosovo)

Giorno 3:

Oggi abbiamo iniziato ufficialmente il servizio qui in Kosovo, ci siamo divisi in due gruppi per animare due centri estivi in due paesini differenti. Quattro ore dense costituite da numerose e divertenti attività da noi organizzate.

Abbiamo avuto la possibilità di imparare, o almeno ci abbiamo provato, parole in bosniaco e albanese diventando bersaglio di fragorose risate di bambini.

Giorno 5:

Stamattina, dopo una sveglia bella calma, ci siamo attrezzati per la scalata del secolo; negli zainetti borracce e giacche (in previsione di "fake rain"). Dopo diversi avvistamenti di testuggini sul nostro sentiero siamo finalmente giunti alla tanto agognata meta: il magico castello di Prizren con una vista mozzafiato. Dopo aver esplorato il castello, aver scoperto un vulcano e aver versato fiumi di lacrime durante un'attività siamo stati colpiti da un "imprevedibile" temporale che ci ha costretto a rifugiarsi temporaneamente.

Giorno 6:

La giornata di oggi è iniziata molto presto e con molta carica. Infatti ci attendeva una gita sulle montagne kosovare al confine con la Macedonia. Con gli zaini strabordanti di oggetti molto utili, tra cui il costume da bagno, ci siamo diretti alla fermata del pullman. Scesi dal pullman ci ha accolto qualche brivido dovuto ad una brezza molto fresca. Passate ore aspettando l'apertura della seggiovia, siamo finalmente arrivati al punto di inizio del nostro cammino. L'obiettivo era un grande e bellissimo lago che però i nostri eroi non hanno mai raggiunto a causa di forti intemperie; questo li ha costretti a cercare rifugio. Ma non si sono persi d'animo! Dopo questo grande evento ed un'ennesima emozionante attività, ci siamo rimboccati le maniche e ci siamo rimessi in cammino.

Giorno 7:

Con nostra grande sorpresa ad attenderci in uno dei campi di animazione c'era un bambino del Veneto che ci ha deliziato con la lingua della nostra terra. Il tempo non era proprio dalla nostra parte tanto che pioveggiava ed eravamo in una nuvola così

fitta che il nostro autista per la prima volta ha deciso di non utilizzare il telefono nelle curve.

Giorno 8:

Finite le attività, neanche il tempo di pranzare, siamo partiti per la fabbrica di cetrioli. In una visita fatta da 5 min di tour e 30 di pausa abbiamo potuto ammirare la creazione di peperoncini e cetrioli sotto aceto. Fortuna voleva che alla fine del tour ci fosse una degustazione di prodotti tipici della fabbrica. Così all'alba delle 16.10 siamo riusciti a pranzare.

Giorno 10:

Fra giochi, disegni, danzette, bandiere firmate e tante lacrime, è arrivata anche per noi l'ora di dire addio ai ragazzi che ci hanno fatto emozionare in questi 10 meravigliosi giorni di servizio. Dopo aver guardato il fiume di lacrime, ci attendeva un pranzetto gourmet sul bus direzione Gjakova: il vero qebapa kosovaro! Si sono uniti all'avventura anche Zana e Ilir, i nostri interpreti durante queste giornate. Purtroppo l'intenso traffico kosovaro non ci ha permesso di arrivare nella city in tempo e siamo dovuti subito ripartire per la nostra prossima tappa: il Monastero serbo-ortodosso di Visoki Dečan. Passato il posto di blocco della Nato e controllati i documenti siamo tornati indietro nel tempo. Dopo la rapida visita guidata alla chiesa e al sarcofago del Santo Re serbo Stefano, i monaci ci hanno gentilmente offerto un banchetto di prelibatezze locali tra cui grappa, succo di ciliege, salatini al formaggio e l'immane caffè turco. Per cena invece siamo stati accolti dalle Suore Angeliche di S. Paolo. La serata è volata fra chiacchiere, racconti, nuovi incontri con gli scout locali e i ragazzi dell'oratorio. Ovviamente, non poteva mancare un fantastico bivacco fatto di canzoni di chiesa, balli tradizionali e canzoni italiane.

Giorno 11:

Per la prima volta la sveglia è suonata addirittura alle 7. Abbiamo salutato i piatti, i bagni, le sedie e le grate alle finestre. Armati di tutte le nuove esperienze vissute in questi giorni e dei sacconi di burek donati dalle Suore, ci siamo fatti coraggio ed abbiamo intrapreso questo lungo viaggio. Dopo più di quattro ore sul nostro Shala Trans (l'autobus) siamo tornati dove tutto è cominciato: la nostra amata Durazzo. Lì abbiamo salutato il soldato Eva che ha amato così tanto l'Albania da decidere di rimanerci.